

## Lo scenario

# Letta dice no a Vendola candidato premier: è l'erede di Bertinotti

LAZISE. Il dialogo con la Lega non deve imbarazzare il Pd. Ne è convinto il vicesegretario democratico **Enrico Letta**, che attraverso la sua associazione TrecentoSessanta, traccia la sua road map del futuro del Pd affrontando questioni «per le quali - spiega - non possiamo più dire cose banali». La questione del federalismo, sulla quale Letta ha aperto il dialogo con la Lega curandosi poco se qualcuno nel suo partito mugugna, è una priorità. È su questo fronte, dice, che bisogna sfidare il Carroccio: perché «a noi interessa il federalismo che è un bene per l'Italia». La presenza a Lazise del ministro degli Interi Roberto Maroni non è casuale. Su alcuni temi, come sul patto di stabilità, Letta e Maroni si sono ritrovati in sintonia. Il feeling con i leghisti è confermato dal governatore veneto Luca Zaia che commenta le aperture di Letta: con queste parole «non abbiamo mai fatto mistero di cercare un consenso in Parlamento affinché le riforme siano riforme di tutti».

Per raccogliere le sfide, Letta auspica l'unità di tutto il Pd. Il vicesegretario dei democratici rifiuta l'idea, espressa dall'editore Carlo De Benedetti, che il Pd sia una «balena arenata». E per le sfide future resta fedele a Bersani: è lui il Nemo del Pd «che batterà per la terza volta Berlusconi». Un'indicazione che recide di netto qualsiasi velleità di Nichi Vendola come futuro leader e candidato premier. «Vendola può essere il nuovo Bertinotti, può intercettare voti da Grillo, ma se pensa di rappresentarci tutti, candidato premier contro Berlusconi lo vedo complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

